

L'ARABA FENICE

DI LAILA SCORCELLETTI

العنقاء

ليلى سكورشيليتي

Versione araba a cura di

Ali Adnan

الترجمة للعربية: عدنان علي

FERMENTI

Collana Nuovi Fermenti/Poesia

Foto di copertina di Fabrizio Masci
الغلاف: فابريزيو ماشي

Progetto grafico di Daniela De Paoli
الخط: دانييلا دي باولي

Volume a cura di Franco Campegiani

© 2007 Fermenti Editrice
Casella Postale 5017 - 00153 Roma Ostiense
Tel. e fax (06) - 6144297 e-mail: ferm99@iol.it
Sito internet: www.fermenti-editrice.it

ISBN 978-88-89934-30-2

PREFAZIONE

Un linguaggio, semplice quello di Laila Scorcelletti, dove *semplice* non sta per *spontaneo*, come nelle pretese del *naïf* (spesso malato proprio di intellettualismo ingenuo e banale). Parlo dunque di una elementarità ritrovata e non regalata, giacchè per l'uomo la semplicità è una conquista e non un dono. Nessuno, purtroppo, potrà mai cantare come gli animali, con un istinto così appesantito e inquinato dalla sfera razionale-emotiva. L'animo umano può anche giungere al *semplice*, ma solo non eludendo il *complesso*. E ciò affinché la sua innocenza non sia inconsapevole, bensì una libera scelta, un fatto coscienziale.

La limpidezza contenutistica e formale di queste poesie è il frutto di uno scavo, di un'analisi interiore e quindi stilistica. Ne nasce un canto di fratellanza, lineare e meditativo nello stesso tempo, privo di paroloni difficili e ispirato a quegli alti concetti etici che ciascuno è in grado di intendere (al proprio livello), se spinto da fame di chiarezza e armonia. Una poetica antienigmatica, ricca di metafore rigeneranti e volutamente priva di preziosismi verbali, come di intrecci concettuali e varie complicanze, che spinge ad amare i profumi elementari della vita, la sanguigna linfa vitale e la vivida energia che scorre nelle cose.

È una pacificazione dell'anima destinata a non rimanere chiusa nell'intimo, ma a dilagare nel piano pratico dell'esistenza in termini di equilibrio e saggezza. Un rasserenamento che abbraccia ed intride individuo e comunità. Mi confida Laila: "Nel popolo che non ha pace, gli individui non hanno pace. Se gli individui non hanno pace, il popolo non trova pace". Detto da lei, che ha ascendenze arabe e porta negli occhi scie sanguinanti con ferite di orribile livore, ciò assume valenze particolari. Non è ottimismo ingenuo, il suo, ma sudata e pianta verità.

Ecco dunque l'*araba fenice*, il mitico uccello d'Arabia che, stando alle leggende medioevali e classiche, ogni cinquecento anni si costruisce un go con piante aromatiche per ardevi e poi

risorgerne. Un “simbolo dell’arte che rigenera”, dice Scorcelletti, nella consapevolezza che primariamente all’arte, alla sua levità, dovrebbe essere demandata la realizzazione dei sogni di pace: “L’artista è un individuo privilegiato. Con la musica, la danza, la parola, la poesia, l’immagine, sa raffigurare scene di pace anche sul cielo di un conflitto armato”.

Una speranza dell’uomo di sempre, ma che soprattutto ci coinvolge oggi, presi nella morsa di un marasma sociale ed esistenziale acutissimo, quale forse non si era mai verificato nella storia dell’umanità. Bisogna morire per poi rinascere, insegna il mito dell’araba fenice. È uno di quei *misteri* fioriti nel Mediterraneo antico (mediorientale soprattutto), al tempo in cui si era affascinati dalla *grande madre*, dal *grembo* sacro della terra che tutto accoglie e plasma, tutto reimpasta e genera, in una prorompente, infinita, amorevole vitalità.

Due sono i simboli ricorrenti in questa *plaqueette* seducente e gradevole: il *sultano*, cui si dichiara dedizione totale, in un fuoco d’amore inestinguibile, in un sogno autentico (non feticistico) di fedeltà; ed il *grembo*, l’adorato-lacerato ventre che danza con attraenti sussulti erotici al ritmo di musiche ancestrali, sgorganti dal magma incandescente e originario delle cose. Una *poetica degli elementi*, dove maschile e femminile, *yin* e *Yang*, sono i simboli di ogni altra coppia di opposti; le metafore di ogni tensione dell’essere, che è anche un non essere, per ragioni di equità.

È interessante notare come la sottile analisi del fascino e del potere femminile che il testo propone, provenga da un universo culturale che gli occidentali a torto considerano inguaribilmente patriarcale e maschilista. A ben guardare, la sensualità e il fasto della cultura araba, evidenziati con leggiadra fantasia nelle grafiche di cui la stessa autrice ci fa dono – *arabeschi*, per l’appunto, capricciosi e teneri – restano incomprensibili al di fuori di una sconfinata ammirazione per la femminilità.

Franco Campegiani

الأعشاب المعطرة لتحترق فيها ثم تعود وتحيى من جديد.
" هو رمز للفن الذي يحيى من جديد" تقول ليلي، لدرابتهما بأن تحقيق أحلام السلام يسبق خفة الفن: "الفنان إنسان متميز، يمكنه عبر الموسيقى والرقص والكلمة والقصيدة والصورة أن يجسد مشاهد من السلام وإن كان في سماء صراع مسلح".

إنه أمل الإنسان منذ الأبد الذي يشملنا اليوم بصفة خاصة، حيث الفرد يجد نفسه في دوامة المشاكل الاجتماعية والوجودية الخارقة غير المسوقة في تاريخ البشرية. علينا أن نموت كي نحى من جديد، هذا ما تقوله لنا أسطورة العنقاء. وهو واحد من أسرار البحر المتوسط القديمة (الشرق أو سلفية بالذات)، في وقت كان الإنسان مفتوناً بالأم الكبيرة، بالأرض كحضن مقدس يحتضن ويهذب الجميع، يكون من جديد ويُحيى من جديد في حيوية مندفعة ومحبة لا نهاية لها.

يتكرر رمزان في هذا العمل الجذاب واللطيف: السلطان، وله التكريس التام في نار محبة لا نهاية لها، وحلم حقيقي (عن علم) بالوفاء. والحضن، وهو الجوف المحبوب-الممزق الذي يرقص بقفزات غزلية جذابة على إيقاع موسيقى سلفية، كينابيع تبعث رواسب متأحجة من أصل الأشياء. إنها شاعرية العناصر، حيث المذكر والمؤنث، ين ويانع، كرموز لأزواج متنافرة، مجازات لتوتر الوجود أي اللا وجود لكي نكون منصفين.

ومن الجدير ملاحظة كيف أن التحليل الدقيق للفتنة والقدرة النسائية التي يطرحتها النص ينبعث من ثقافة يعتبرها الغرب أبوية ومتعصبة لصالح الرجال. بينما نرى أن فخامة وحسية الثقافة العربية المميّنة بأسلوب خفيف وبشيء من الخيال في الرسومات التي تهدينا الأدبية - النسق العربي، الرقيق وذو التروات - تظل غير مفهومة لو نظرت إليها بمعزل عن الإعجاب والانبهار اللا منتهى للأنوثة.

فرانكو كامبيجاني

مقدمة

أسلوب خالص وسلس، حيث البساطة لا تعني العفوية، كما يدعي الساذج (إما مريض بأفكاره الثقافية أو بمشاعره البريئة المبتذلة). أتكلم عن ابتدائية متواجدة وغير ممنوحة، حيث أن البساطة للرجل غنيمة وليست هبة. لا أحد للأسف يمكنه الغناء كالحیوانات، لأن الغريزة ملوثة ومثقلة بعالم المنطقية-الانفعالية. وعندما تُدرك النفس البشرية البساطة، لا تتحاشى ما هو مركب و معقد، وذلك كي لا تكون براءته بمعزل عن الإدراك، بل كخيار حر عن وعي.

إن شفافية المحتوى والشكل لهذه القصائد تنبع من الجوف، من التحليل الباطني، من الأسلوب، حصيلتها أنشودة الأخوة، متناسقة وتأملية، تخلو من كلمات فضفاضة وصعبة، ملهمة من تلك المفاهيم الأخلاقية النبيلة التي تكون بمتناول الجميع (كل وفق مزاياه)، إن كان دافعه البحث عن الوضوح والانسجام. إنها شاعرية شفافة، غنية برموز تتجدد، يراد لها الابتعاد عن الأساليب الرفيعة في انتقاء المفردات، كمفاهيم معقدة وغيرها، ولذا فهي تدفع نحو حب عطور الحياة البدائية، واللينفا الدموية والطاقة الحيوية التي تسري في الأشياء.

هي مصالحة مع الروح كتبت لها أن لا تتوقع في الحميم، بل أن تنطلق في المجال العملي للوجود بتوازن وحكمة. صفاء يشمل الفرد والمجتمع. تبوح لي ليلى: "في شعب بلا سلام، يفتقر الأفراد للسلام. وعندما ينعدم السلام لدى الأفراد فالشعب لا يجد السلام". ولهذا الكلام مغزى، لما للشاعرة من أصل عربي ولما تحمل في العيون من آثار دم ومقت مرعب. إنها ليست تفاقولا ساذجا بل الحقيقة الشاقة التي بكت من أجلها.

هذه هي "العنقاء"، طائر العرب الوهمي الأسطوري، حيث تروي أساطير القرون الوسطى وتلك الكلاسيكية بأنها كل خمسمائة عام تشعل نارا من